

Alla scoperta del Museo del Risorgimento

Il 1848 e il 1866 nel Trentino
Itinerario didattico



Q3

Quaderni di didattica della storia

© Museo del Risorgimento
e della Lotta per la Libertà
(ora Museo Storico in Trento - ONLUS)
1ª Edizione 1993
2ª Edizione 1999

Pubblicazione con il contributo di:
Provincia Autonoma di Trento
Cassa Rurale di Villazzano e Trento

In copertina:
Disegno dell'alunno Claudio Cavalieri
Classe IIª A, Scuola Media "Segantini" Trento
IVº premio ex equo nel concorso indetto
nel 1966 in occasione del centenario
della battaglia di Bezzecca.

Alla scoperta del Museo del Risorgimento

Il 1848 e il 1866 nel Trentino
Itinerario didattico

a cura di

PINA PEDRON e NICOLETTA PONTALTI

Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà
(ora Museo Storico in Trento - ONLUS)
Castello del Buonconsiglio - Trento

Questo terzo quaderno del Laboratorio didattico del Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà viene a coronare sette anni di intensa attività rivolta al mondo della scuola.

Non è di tutti i giorni, specie di questi tempi, trovare esempi di un impegno professionalmente così qualificato all'interno di un Museo da parte di insegnanti che uniscono alla profonda conoscenza del mondo della scuola una altrettanto sicura capacità di muoversi nel campo della ricerca storica. Troppo lungo sarebbe l'elenco delle molteplici attività svolte dal nostro Laboratorio; ricordo solo i precedenti quaderni sulla prima guerra mondiale e sull'emigrazione e i corsi di aggiornamento per gli insegnanti, divenuti un appuntamento annuale del Museo.

Un lavoro impegnativo è ora in corso di elaborazione da parte del gruppo di insegnanti del Laboratorio: quello relativo alla Resistenza nel Trentino, a cinquant'anni da un evento che lasciò un segno profondo anche nella nostra Regione.

Attendiamo come sempre dagli insegnanti critiche e suggerimenti che non potranno non venire dall'uso che verrà fatto in classe di questo quaderno sul Risorgimento, quaderno che ci auguriamo rappresenti una piacevole sorpresa per quanti, e sono la maggioranza, hanno avuto dalla scuola un'immagine oleografica di quell'epoca storica.

Il Direttore
VINCENZO CALÌ

Per gli insegnanti

Il Laboratorio di storia del Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà di Trento da alcuni anni offre agli insegnanti e agli studenti di scuola elementare, media e superiore la possibilità di effettuare delle visite guidate al Museo attraverso percorsi di storia locale selezionati e strutturati per aree tematiche. E' possibile pertanto scegliere itinerari differenziati come: il periodo napoleonico, il Risorgimento e le guerre d'indipendenza, la situazione economica e sociale del Trentino (sec. XIX-XX), la prima guerra mondiale, la seconda guerra mondiale e la Resistenza, l'autonomia.

Di norma il percorso si svolge sotto la guida della responsabile del Laboratorio didattico che, in collaborazione con l'insegnante, propone una lettura delle fonti attenta sia ai contenuti, sia al tipo di operazioni storiche che su di esse si possono compiere. L'unico prerequisite richiesto è la conoscenza del quadro di riferimento generale, indispensabile per una corretta contestualizzazione degli eventi di storia locale.

La risposta sollecita e pronta da parte di insegnanti e di studenti e la richiesta di strumenti didattici per poter svolgere in modo anche autonomo, e non solo limitato al breve tempo della visita, una rielaborazione del percorso effettuato hanno fatto nascere l'idea di questo quaderno.

Lo scopo principale di questa unità didattica, che prevede come momento centrale un percorso guidato al Museo, è quello di far conoscere agli studenti la nostra storia attraverso le fonti archivistiche, iconografiche e materiali che il Museo, fabbrica affascinante della memoria individuale e collettiva, ha raccolto e conservato nel corso del tempo. Ma anche la visione diretta del documento e la sua

manipolazione hanno per gli studenti un impatto emotivo di grande rilevanza, in quanto favoriscono il radicamento nella memoria e nell'esperienza di avvenimenti spesso sentiti lontani nello spazio e nel tempo. Educare all'uso delle fonti, che hanno un alto potenziale informativo e didattico per la possibilità che offrono di sviluppare abilità specifiche e di favorire operazioni cognitive, è dunque un altro obiettivo che ci siamo proposti. E' importante infine che questo itinerario, finalizzato alla scoperta del Museo e delle sue fonti, permetta di addentrarsi nella storia locale quasi con la lente di ingrandimento senza per questo rinunciare a connettere i due piani: generale-locale, macro-micro.

Il tema che si è scelto di trattare riguarda alcuni eventi significativi del 1848 e del 1866 nel Trentino. Questo Museo, nato e cresciuto proprio sulle testimonianze del Risorgimento trentino, conserva ed espone una ricca documentazione relativa a fatti, uomini ed avvenimenti di questo periodo: farla conoscere e valorizzarla ci sembra un impegno irrinunciabile nei confronti dell'Istituzione che meglio la rappresenta sul territorio. Il fatto poi che nei programmi e nei manuali di storia si dia ampio spazio al periodo risorgimentale favorisce l'inserimento di questo breve percorso nella programmazione di storia di una quinta elementare e di una terza media.

L'evidente limitazione tematica e temporale dipende sia dal tipo di documentazione esposta al Museo e conservata negli archivi (si tratta per lo più di documenti relativi ad insurrezioni, battaglie e guerre), sia dal fatto che qui non si propone un testo storiografico frutto di una ricerca. Questo lavoro è invece strutturato come un'unità didattica che, se-

condo le indicazioni suggerite da Antonio Brusa (*Dal manuale alla storia locale*, a cura di A. Brusa, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, 1992), si presenta come un itinerario lineare, percorribile in poche ore, fatto di lezioni, letture ed esercizi, provvisto di obiettivi operativi e di conoscenza e finalizzato a condurre gli studenti ad una scoperta sia pure minima. Nella costruzione del materiale si è pertanto seguito il criterio di rispettare la coerenza fra obiettivi, contenuti ed esercizi.

Il percorso è strutturato attorno ad un repertorio di fonti tipologicamente differenziate e selezionate fra quelle ritenute più idonee ad un uso didattico.

Ad ogni documento è stato assegnato un titolo estrapolato dal documento stesso, che è introdotto da un breve testo che fornisce alcune informazioni relative all'autore e al tipo di fonte. Questa breve introduzione non dà un'anticipazione del contenuto, ma serve per fornire notizie necessarie per contestualizzare storicamente gli avvenimenti che si "scopriranno" attraverso la lettura del documento. Sotto il titolo viene sempre indicata la collocazione archivistica o bibliografica. Talvolta è stata ridotta la lunghezza del documento o si sono tolte alcune parti non pertinenti al tema. Espressioni o parole poco comprensibili sono spiegate nelle note a fianco del testo.

Alla fine del documento o di un gruppo di documenti si propongono degli esercizi tipo-

logicamente differenziati, che permettono allo studente di fare alcune operazioni cognitive quali la lettura selettiva, la produzione di informazioni dirette e inferenziali, l'individuazione delle relazioni fra le informazioni.

Gli esercizi - a differenza delle schede di verifica distribuite lungo il percorso con lo scopo di accertare l'acquisizione di conoscenze e di abilità operative per una sorta di bilancio didattico - dovrebbero mettere lo studente nella condizione di effettuare quella "scoperta" cui si accennava precedentemente.

Questa la tipologia degli esercizi:

- domande a risposta multipla
- domande aperte
- domande vero - falso
- classificazioni
- testi a completamento
- lettura selettiva
- lavori su carte geografiche
- prove di simulazione.

Lo svolgimento di questa unità didattica si articola pertanto in due fasi: la prima da svolgersi al Museo attraverso la visita guidata, la seconda in classe con modalità e tempi decisi dall'insegnante. La visita dura circa due ore e prevede anche un'ispezione agli archivi del Museo per una conoscenza dell'organizzazione (catalogazione, microfilmatura, ecc.) di un archivio. Chi fosse interessato ad ampliare l'unità didattica può rivolgersi al nostro Laboratorio di storia per avere ulteriore documentazione.

- p. 8 Così venne il 19 marzo 1848
- p. 10 Viva Ferdinando, Viva la Costituzione
- p. 12 Per fondamentare la Costituzione da noi stabilita
- p. 14 Dopo gli avvenimenti di ieri, la pubblica tranquillità non è
per anco ristabilita
- p. 16 Le palle austriache non ci possono far nulla
- p. 20 I vegn, i vegn!
- p. 21 Questa Città da oggi è dichiarata in istato d'assedio
- p. 22 Consegnare tutte le armi
- p. 23 Nessuno possa uscire di casa dopo le ore nove della sera
- p. 26 Abbiamo risolto di dare la presente Costituzione
- p. 29 Quandecco guerra, guerra, guerra
- p. 34 Nissuna potenza sarà capaci a vincerci

Così venne il 19 marzo 1848

MRLL, busta E/12,
fascicolo 4, carta 9

Il 1848 fu un anno unico, irripetibile nella storia del mondo contemporaneo, nel quale numerosi sollevamenti contribuirono a rinnovare l'assetto politico europeo. Il processo rivoluzionario avviato a Parigi dilagò nell'impero austriaco e nella Confederazione germanica. Il 13 marzo insorse Vienna, il 15 Budapest e Praga, il 17 Venezia e il 18 Milano. L'eco delle sollevazioni contro l'Austria si diffuse anche in Trentino.

Il Trentino nel 1803 era stato annesso all'Austria, ma nel 1805, in seguito ai successi militari di Napoleone contro l'Austria, era stato assegnato alla Baviera, alleata dei Francesi. Infine nel 1816, dopo la sconfitta di Napoleone e in conseguenza del nuovo assetto territoriale d'Europa sancito dal Congresso di Vienna, venne nuovamente e definitivamente unito alla provincia del Tirolo sotto l'impero austriaco. Per tutti gli

Note

- ¹⁾ Nel 1846 venne eletto papa Pio IX. Il nuovo pontefice accordò un'ampia amnistia per i condannati politici, istituì una Consulta di stato, cioè una specie di parlamento con semplici funzioni consultive, e concesse una moderata libertà di stampa. Questi ed altri atti di politica interna fecero considerare Pio IX come il paladino della libertà d'Italia.
- ²⁾ Alla città di Trento era stato imposto il dazio di consumo murato di prima classe. Questa tassa, assieme a quella sui grani, risultò particolarmente pesante per la popolazione.
- ³⁾ Accanto ad ogni porta della città, circondata da mura, c'erano dei locali dove i gabellieri riscuotevano un dazio su quasi tutte le merci importate. Assieme ai gabellieri prestavano servizio delle guardie di polizia.
- ⁴⁾ Si riferisce ai cacciatori di campo, un corpo militare austriaco.
- ⁵⁾ Le due città di Trento e di Rovereto avevano un Magistrato politico-economico che, oltre alle funzioni amministrative, costituiva istanza politica per le gravi trasgressioni di polizia. Il Magistrato di Trento era composto da un podestà e da 2 consiglieri nominati a vita dal governo, da 6 consiglieri nominati da un collegio elettorale, e da un consiglio comunale di 24 rappresentanti.

Ottima Nadalina [...]

Pensando che in qualche conto possa interessarle di sentire cosa quì avvenne dal marzo 48 di felice memoria mi pongo a fargliene un piccolo racconto.

L'assensione al trono pontificio di Pio IX ¹⁾ aveva anche quì come altrove destato l'entusiasmo che mosse tutta Italia ed i suoi colori si videro usati anche quì a preferenza di altri. Le sue concessioni fecero pure quì nascerne desiderio.

Già da lungo tempo la Finanza con atti arbitrari e di mala fede aveva destato il lagno generale. Suppliche, commissioni a Vienna, belle promesse non valsero a farci sollevare d'un peso ingiusto sotto ogni rapporto del dazio consumo come città di I classe ²⁾.

Così venne il 19 marzo 1848. La mattina girava la banda civica e dietro s'era fatta una folla di gente che colle grida di Viva l'Italia, Viva Pio IX aveva spiegate improvvisate bandiere tricolori.

Verso mezzogiorno pareva che quell'atteggiamento prendesse un carattere più serio e volesse dirigersi senz'altro contro la Finanza, ma fu pel momento sedato.

Verso le 3 si formarono ancora ed allora si diressero a piè franco a tutti i posti di Finanza sulle porte della città ³⁾ che furono distrutti a furia di popolo, disperse o gettate nell'Adige le carte, i denari, asportate le finestre, spezzati gli usci e strappati i pavimenti. Di là si recarono alla caserma di finanza che subì la stessa sorte.

Avanti la porta la contrada era calcata zeppa di gente quando da un poggiolo interno fuori per la porta sortirono due schioppettate che miracolosamente non ferirono alcuno, ma il furore popolare crebbe e le guardie dovettero parte salvarsi per i coperti e parte scondotte da Signori, cercar salvezza fuori di città.

La truppa era consegnata ed una compagnia di cacciatori di campagna ⁴⁾ sfilò nella contrada ove ciò succedeva senza però mostrare mire ostili.

Finito quel guasto furono trasportate le armi prese ai Finanzieri nel Magistrato ⁵⁾, ove parecchi in pubblica arringa chiesero che venga tosto



■ Per facilitare la comprensione del testo la lettera è stata suddivisa in paragrafi. Leggi ora attentamente ogni paragrafo e ricava da ognuno di essi le informazioni dirette, seguendo l'esempio che qui ti proponiamo

1 paragrafo:

- a) l'elezione di Pio IX destò entusiasmo anche a Trento

- b) in città si videro sventolare bandiere con i colori dello Stato pontificio
c) i Trentini avrebbero voluto ottenere le concessioni fatte da Pio IX

2 paragrafo:

■ Secondo te era permesso ai cittadini di Trento sventolare bandiere tricolori?

☐ sì ☐ no Perché?

■ Per quale motivo la folla assaltò gli uffici della Finanza e dell'Annona civica? Scegli fra le seguenti la risposta corretta:

☐ perchè i dazi erano troppo onerosi

affari politici e amministrativi dipese da allora in poi da Innsbruck e da Vienna. Al Trentino, che aveva uguale numero di abitanti della provincia tedesca del Tirolo, alla Dieta di Innsbruck, dove si trattavano gli affari amministrativi, venne assegnato solo un sesto dei rappresentanti che gli spettavano.

Questo duplice legame col Tirolo e con l'impero austriaco aveva suscitato un diffuso malcontento, soprattutto

nei ceti più colti della popolazione trentina, che aspiravano ad una maggiore autonomia politica e amministrativa.

Luigi Alberti Poia, nato a Trento nel 1816, magistrato nel servizio giudiziario di Trento, era noto alla polizia austriaca per i suoi sentimenti filoitaliani. In questa lettera, priva di firma, descrive i fatti avvenuti a Trento nel marzo 1848.

- 5) Con il 20 marzo 1848 il Municipio di Trento diede vita a una guardia civica, formata da volontari occasionali muniti di una coccarda tricolore, chiamati a provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico. Comandante era stato nominato il conte Matteo a Prato. Sempre il 20 marzo il Magistrato fece sciogliere la guardia civica ed istituire un corpo provvisorio di guardia nazionale, il cui regolamento disciplinare venne pubblicato il 21 marzo.
- 7) Organismo amministrativo che provvedeva a soddisfare le necessità dell'alimentazione pubblica; in questo caso si riferisce al magazzino dove erano conservate le derrate alimentari.
- 9) Conduttori di zattere che avevano fama di gente manesca e attaccabrighe. La maggior parte abitava nel sobborgo di S. Martino lungo le rive dell'Adige.

spedito un corriere a Vienna chiedendo varie concessioni fra le altre quella d'essere separati dal Tirolo tedesco ed esser uniti al Regno Lombardo Veneto, cui per lingua, clima, costumi e modo di pensare apparteniamo.

Durante ciò venne la notizia della Costituzione, quindi giubilo generale, illuminazione, grida e chiasso tutta la notte e fu aperto il ruolo d'iscrizione alla guardia civica ⁶⁾.

Il giorno seguente 20 marzo fu più tempestoso. Da tutte le parti si temevano irruzioni di contadini. Quelli prossimi alla città s'erano già raccolti e minacciavano la Finanza, l'Annona civica ⁷⁾ ed il deposito tabacchi.

Compagnie di guardie civiche messe insieme a qualche modo, del tutto senza armi, cercavano trattenere quei tumultuanti, quantunque la pioggia cadesse a torrenti quasi tutto il giorno e fossimo tutti bagnati fino al midollo.

Finalmente si avanzò la Cavalleria che sgombrò la strada avanti alla Finanza.

La fabbrica tabacchi era custodita da un drappello di zattieri ⁸⁾, gente risoluta, armata solo di mannaje, ma che le sa maneggiare data l'opportunità. Erano questi comandati da un piccolo uomo gobbo, ma cui ubbidivano ciecamente.

Il Magistrato ordinò la costruzione di alcune centinaia di lance per aver un interinale mezzo di difesa nel caso seguisse l'irruzione dei contadini dalle convalli in cui si sentiva esservi gran fermento ed aver deciso di venir a dar il sacco alla città.

*La sera del 20 marzo due prepotenti che si attaccarono colla Cavalleria furono dai Dragoni uccisi.
[...]*



- ☐ perchè non si volevano più pagare le tasse al governo austriaco, ma solo a quello italiano
- ☐ perchè l'edificio della Finanza e dell'Annona furono i primi che la folla incontrò durante la manifestazione
- Per frenare l'irruzione dei contadini si mobilitarono molte persone. Quali? Completa la seguente tabella.

Compagnie di guardie civiche

- Nel corso della sommossa avvenuta a Trento il 19 marzo la popolazione avanzò alcune richieste. Quali?
- Oltre Trento, quali altre città europee ed italiane si sollevarono nel 1848 contro l'impero austriaco?

Completa la tabella, aiutandoti con il manuale di storia.

Italia	Europa

- Quale atteggiamento dimostra l'autore della lettera nei confronti degli avvenimenti del 19 e del 20 marzo?
☐ Critico ☐ favorevole
☐ contrario ☐ indifferente

Viva Ferdinando, Viva la Costituzione

Ecco ora alcune pagine tratte dal diario di don G. B. Azzolini, sacerdote roveretano nato nel 1776 e morto nel 1853, nelle quali sono descritti i fatti avvenuti a Rovereto il 19 e il 20 marzo 1848.

MRLL, busta E/12,
fascicolo 4, carta 45

1848

19 marzo - Venendo confermato che l'Imperatore aveva data la Costituzione, tutti i corrispondenti con Vienna ansiosi di confermarcene, aspettavano la Posta, e con essi insieme saranno state altre 3 a 4 cento persone. Piuttosto la Posta per le strade e ulivie, e arrivò alle 9 $\frac{1}{2}$ di sera. L'Ufficiale della Posta, il Panoldi, ricusa di dare le lettere dicendo che l'ora normale della distribuzione è alle 8 del dì seguente; ma a furor la turba intimando al Panoldi di mettere a furor la sua casa, dovete cedere, e di fatti le lettere postarono lo stampino della Costituzione. Allora S. B. Marzani, dello Zarotto, in fretta lo tradusse, in d'impulso la pubblicò ai suoi concittadini in un'attruppati, a cui pel gran clamore se ne unirono tanti, che forse erano in mille. Si cominciò eltri d'allegare a girar per le vie gridando: Viva Ferdinando - Viva la costituzione. Obbligarono il Decano e il Parroco di S. Maria e i Lappuccini a suonare a gioia tutte le campane, le quali cominciarono alle 2 dopo mezzanotte, e poi alle 4 si pigliarono il suono. Si desiderano esandio per le vie: Fuori i lumi, fuori i lumi: a chi si tardava un istante, si lavorava di pietre nelle finestre, nelle badando a rompere finestre intese, il che però è biasimevole, perché fuor d'ordine: quest'anombramento era imitato anche la Musica banda, la quale giuliva si si unì, e girò intorno insieme. L'altanera si calmò alle 11 $\frac{1}{2}$ poi alle 12 $\frac{1}{2}$ si pigliò e durò fino alle 2 $\frac{1}{2}$:-



■ Sottolinea nel testo le espressioni che evidenziano l'entusiasmo della popolazione di Rovereto per la concessione della Costituzione.

■ Indica con una crocetta se le seguenti affermazioni sono vere o false.

	V	F
L'imperatore d'Austria concesse la Costituzione.	☐	☐
La folla roveretana costrinse con le minacce l'ufficiale della posta a consegnare subito la lettera arrivata da Vienna.	☐	☐
G. B. Marzani tradusse in italiano la lettera perchè era scritta in tedesco.	☐	☐

Note

¹⁾ Fin dal 1802 il Trentino fu diviso in due circoli: Circolo di Trento e di Rovereto. Ad ognuno di essi fu assegnato un dicastero politico chiamato Capitanato del Circolo, dipendente da Innsbruck e da Vienna.

20 marzo. La gente dei paesi anche Oltradige, avendo sentito la notte a suonare le campane della città, cominciò a correre, come è naturale di loro, ad accorrere sotto una pioggia la più dirotta, che continuò fino alle 10 di sera. Intanto la città ordinò una illuminazione per tutte le contrade da durare dalle 7 fino alle 10. Contemporaneamente ordinò che ciascuno mettesse una coccarda di bianco e rosso, quel distintivo dell'Austria e del Tirolo; in che giustato tra uomini e donne erano in 20 a farne di colore delle queste coccarde; altri poi la misero a tre colori, bianco, rosso e verde, simbolo di Italia, altri bianco solo simbolo di pace. La sera alla illuminazione si presentava qualche disordine prodotto dai malintenzionati, ma il Municipio corse di presenziare ogni disordine col pregare gli offesi mercanti a mandare in giro per quelle tre ore la loro gente di servizio e di appelli; giravano pacificamente alcuni Preti, i Membri del Municipio, quei del Tribunale, e quei del Circolo col Capitano. In tutte quelle tre ore, tutto che proseguiva la pioggia, andavano suonando a vicenda le due Bande di Rovereto e di Sacco, e si andava cantando un Inno Nazionale, la prima volta stampata esente dalla censura dopo la Costituzione, che usò alle stampe tre volte in italiano quest'anno. Finito tutto il lavoro andavano di ritorno. Una disubbidienza, inaspettata e singolare, che fece sparire ad un tratto della ottima popolazione di Rovereto! Prima di notte però alcuni gridavano: „Si' la Finanza“ e



	V	F
La popolazione manifestò in modo violento contro l'imperatore d'Austria.	☐	☐
Tutti sfoggiavano coccarde tricolori perchè erano il simbolo dell'Austria.	☐	☐
Nel corso della manifestazione si cantava l'inno nazionale, il cui testo non era più sottoposto a censura.	☐	☐

■ In che modo l'autore del documento è venuto a conoscenza dei fatti descritti? Scegli fra le seguenti la risposta corretta:

- ☐ qualcuno gli ha narrato i fatti
☐ era presente al momento dello svolgersi degli avvenimenti
☐ ha trovato le notizie in un libro

**Per fondamentare la
Costituzione da noi
stabilita**

Il 13 marzo a Vienna era scoppiata una rivolta capeggiata da elementi borghesi, ma alla quale parteciparono anche lavoratori e studenti. L'imperatore d'Austria Ferdinando I, sotto la pressione popolare, concesse la Costituzione.

MRLL, busta E/4,
fascicolo 4, carta 7

NOI FERDINANDO I.

Per la Grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e Boemia di questo nome il quinto, Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomeria e dell'Illiria; Arciduca d'Austria, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, dell'alta e bassa Slesia, Gran Principe di Transilvania, Margravio di Moravia, Conte principesco d'Absburgo e del Tirolo ecc. ecc.

Abbiamo ora prese tali determinazioni le quali furono da Noi riconosciute necessarie per soddisfare ai desiderj dei fedeli Nostri popoli.

La libertà della stampa viene a tenore della nostra dichiarazione sulla soppressione della Censura accordata nello stesso modo come in tutti gli stati ov'essa sussiste.

La Guardia Nazionale nominata sulle basi del possesso e dell'intelligenza presta già i più vantaggiosi servigi.

Vennero già prese le necessarie disposizioni per la convocazione degli Stati di tutte le Provincie e della Congregazione Centrale del Regno Lombardo Veneto entro il più breve termine possibile con aumento di rappresentanza dello stato dei Cittadini e avuto riguardo ai già esistenti Stati Provinciali per fondamentare la **COSTITUZIONE** da noi stabilita.

Confidiamo perciò che gli animi torneranno alla calma, che gli studj riprenderanno il regolare lor corso, e che si ravviverà di nuovo pacificamente l'industria ed il commercio.

Nutriamo questa fiducia tantopiù che ci siamo oggidì convinti, in mezzo a Voi con viva emozione dell'animo nostro, che quella fedeltà e quell'attaccamento, che ad ogni prova avete da secoli dimostrato ai nostri Antecessori vi animava anche in questa come in ogni altra occasione verso la Nostra Persona.

Dato dalla nostra Capitale e Residenza in Vienna il 15 Marzo 1848 nell'anno decimo-quarto del nostro Regno.

F E R D I N A N D O

CARLO Conte de **INZAGHI** Cancelliere supremo.

FRANCESCO Barone de **PILLERSDORF** Cancelliere aulico.

GIUSEPPE Barone de **WEINGARTER** Cancelliere aulico.

*Per Ordine espresso di Sua Maestà I. R. Apostolica
PIETRO nobile di **SALZGEBER** I. R. Consigliere aulico.*

Nel mentre l'I. R. Governo rende pubblicamente noto ai leali abitanti del Tirolo e Vorarlberg questa nuova prova dell'amore paterno dell'amatissimo nostro Sovrano, nutre la più fondata fiducia, che il vincolo di quell'incoscussa fedeltà ed attaccamento, che li lega da più di mezzo secolo all'Augusta Casa Imperiale si restringerà sempre più maggiormente anche nell'avvenire, e che i fedeli abitanti del Tirolo e Vorarlberg dimostreranno la loro gratitudine per questa grazia Sovrana avanti tutto col mantenimento dell'ordine e della tranquillità.

Innsbruck 18 Marzo 1848.

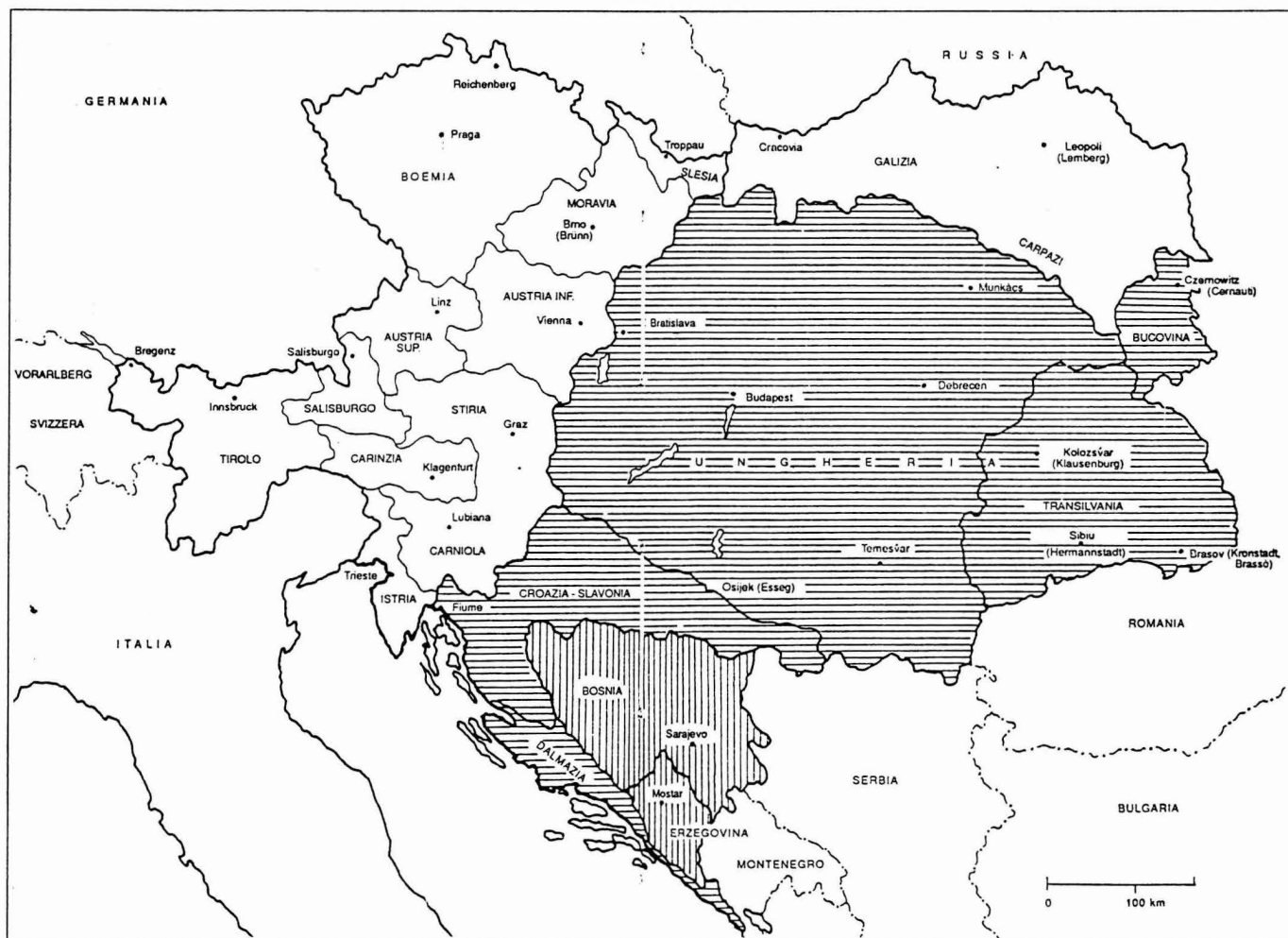
DAL PRESIDIO DELL'I. R. GOVERNO DEL TIROLO E VORARLBERG

CLEMENTE Conte, e Signore di **BRANDIS**

GOVERNATORE

ROBERTO Barone de **BENZ** I. R. Vice Presidente.

GIUSEPPE **DANLER** I. R. Consigliere di Governo.



A. Sked, *Grandezza e caduta dell'impero asburgico. 1815-1918*, Bari, Laterza, 1992, pp. 308-309.



■ Il testo che qui ti presentiamo è stato costruito con le informazioni ricavate dal documento, ad ognuna delle quali è stato assegnato un numero. Cerca nel documento le frasi da cui sono state tratte le informazioni e contrassegna con il numero corrispondente.

Ferdinando I, imperatore d'Austria, re di Ungheria e di altri numerosi

stati tra i quali il Tirolo, ¹⁾ decise di prendere alcuni provvedimenti in favore dei popoli che facevano parte del suo impero. ²⁾ In primo luogo accordò la libertà di stampa; ³⁾ dispose poi che si procedesse alla convocazione dei rappresentanti degli stati che facevano parte dell'impero d'Austria allo scopo di predisporre la Costituzione. ⁴⁾ Con queste decisioni sperava che ritornasse la tran-

quillità in campo sociale ed economico ⁵⁾ e che si rafforzasse il sentimento di fedeltà dei sudditi nei suoi confronti. ⁶⁾ L'imperatore era fiducioso che la popolazione del Tirolo e del Vorarlberg avrebbe dimostrato la sua gratitudine mantenendo l'ordine e la tranquillità. ⁷⁾

■ Cerca sulla cartina qui riprodotta gli stati nominati nel documento.

**Dopo gli avvenimenti
di ieri, la pubblica
tranquillità non è per
anco ristabilita**

MRLL, busta E/4,
fascicolo 4, carta 17

Note

- ¹⁾ Il barone de Eichendorf comandava il presidio della città di Trento, formato da tre compagnie di cacciatori da campo e da uno squadrone di cavalleggeri.



AVVISO

Dopo gli avvenimenti di ieri, la pubblica tranquillità non è peranco ristabilita. Che ciò sia ed al più presto non può a meno d'essere il vivo desiderio di tutti i buoni. Compresi dallo stesso già jer sera alcune pattuglie di ben intenzionati Cittadini contribuirono con successo al mantenimento del buon ordine. Oggi stanno organizzandosi in modo più regolare, ed in numero maggiore. Tutti sono animati dal miglior spirito, l'autorità non esita a riporre in essi la sua confidenza, nè dubita, che la loro voce, il loro consiglio troveranno eco negli animi di tutti, e che tutti ritorneranno tranquilli alle loro occupazioni, e s'asterranno da qualsiasi eccesso.

Questo sarà il vero modo di mostrare all' Augusto nostro Monarca la viva gratitudine per le paterne concessioni testè fatte a tutti i suoi sudditi.

Che se tuttavolta qualunno sordo agli eccitamenti dell'autorità, alle ammonizioni de' proprj concittadini, ed al dovere di suddito grato e fedele sturbar volesse ancora l'ordine pubblico, sappia che la forza militare ha l'incarico di assistere ad ogni cenno le civiche pattuglie; cooperando così colle stesse all'allontanamento d'ogni eccesso.

DALL' I. R. CAPITANATO CIRCOLARE

Trento li 20 Marzo 1848.

L' I. R. Consigliere di Governo

GUGLIELMO Barone de EICHENDORF.¹⁾

de PEISSER Segretario.



- Che cosa rappresenta lo stemma impresso sul documento?

- ☐ Il Trentino
☐ l'Austria
☐ il Regno di Sardegna

- A quali fatti allude l'autore dell'avviso quando fa riferimento agli "avvenimenti di ieri"? Esponili in un breve testo informativo di non più di dieci righe.

- Nel secondo capoverso si nominano le "paterne concessioni" fatte dall'imperatore ai suoi sudditi. Quali sono?

Scegli fra le seguenti le risposte corrette:

- ☐ l'unione del Trentino al Lombardo Veneto
☐ la promessa della Costituzione
☐ la riduzione delle tasse
☐ l'abolizione della censura

- Le "civiche pattuglie" di cui si parla nel documento erano formate da:

- ☐ uomini della polizia austriaca
☐ cittadini volontari
☐ cittadini obbligati dall'autorità austriaca

- Qual è lo scopo di questo avviso? Scegli la risposta corretta:

- ☐ rassicurare la popolazione
☐ ristabilire l'ordine
☐ informare sugli ultimi avvenimenti



- Completa il testo, inserendo le espressioni sottoelencate.

Il giorno 19 marzo
a Trento si era radunata una folla di per-
sone che inneggiava a

.....
e alla Costituzione, sventolando bandie-
re tricolori. Successivamente gran parte
della popolazione decise di assalire e di
abbattere gli

.....
in quanto rappresentavano la più odio-
sa vessazione del

.....
Verso sera molti Trentini si ammassaro-
no sotto il Municipio chiedendo a gran
voce che il

.....
inviasse subito un corriere a

per chiedere la
.....
dal Tirolo e l'annessione al

.....
Poco dopo arrivò la notizia della

.....
che sollevò entusiasmo in tutta la popo-
lazione. Altre disposizioni prese da

.....
riguardavano la soppressione della e
la formazione di una Guardia nazionale.

Il giorno dopo una gran folla di
..... voleva dare l'assalto
agli edifici della Finanza, dell'

..... e del deposito dei tabacchi.

Per calmare i tumultuanti molti cittadini
si organizzarono in

ESPRESSIONI DA INSERIRE NEL TESTO

uffici della Finanza – Magistrato civico – 1848 – Vienna – concessione della Costituzione
– separazione – Pio IX – governo austriaco – Lombardo Veneto – compagnie di guardie
civiche – Ferdinando I – Annona civica – censura – contadini

Le palle austriache non ci possono far nulla

MRLL, busta E/ 10,
fascicolo 2, carte 22- 27

Nell'aprile 1848 un esercito di volontari italiani, chiamati Corpi Franchi, invasero il Trentino dalle Giudicarie e dalla val di Sole. Questo piano di invasione era stato progettato soprattutto dalle città di Brescia e di Bergamo (dove si erano costituiti dei governi provvisori in seguito alla insurrezione di Milano del 18 marzo e alla conseguente cacciata degli Austria-

ci), che temevano un'irruzione delle truppe austriache attraverso il passo del Tonale e dello Stelvio.

Mansueto Pisoni, nato a Calavino nel 1839, racconta in questa testimonianza, raccolta e trascritta da Cornelio Pisoni nel 1919, gli avvenimenti relativi all'entrata dei Corpi Franchi nelle Giudicarie.

Note

¹⁾ Nell'esercito austriaco militavano soldati di varie nazionalità.

Il Quarantotto nei ricordi di Mansueto Pisoni, Spezial, di Calavino.

Il 15 settembre 1919, Mansueto Pisoni detto Spezial, allora ottantenne da me Pisoni Cornelio intervistato su quanto ricordava del '48 mi disse quanto segue:

Quando giunse in paese la notizia che i "Corpi Franchi" avanzavano dalle Giudicarie, io, piccolo ragazzo di 9 anni, entusiasta come tutti i ragazzi di soldati, di schioppi ecc. con altri giovanetti press'a poco della mia età da Calavino corsi alle Sarche. Mi trovavo presso il ponte di legno sul Sarca, al Ghetto, quando vidi avanzare una colonna di italiani, con grandi bandiere tricolori, preceduta da un bell'ufficiale, forse un capitano, alto e pettoruto che colla spada sguainata in mano faceva cenno ai suoi soldati di seguirlo ed a voce roboante gridava: "Avancez, avancez!" I soldati che erano vestiti in tutte le foggie e colori, con armi di vari generi, fucili, pistole, sciabole, pugnali, laceri, sporchi venivano avanti disordinatamente, come fanno le pecore. Il comandante aveva appena oltrepassato il ponte sul Sarca, quando si sentirono rintronare fra le roccie alcuni colpi di fucile. L'ufficiale cadde riverso sulla strada. Le fucilate erano state sparate da alcune sentinelle austriache, credo croate ¹⁾, che si tenevano appostate nascoste nel bosco appiè del Dain piccol, dove è oggi la serra dei limoni del Vescovo. [...]

"I copa, i copa!" (Ammazzano, ammazzano) gridai ancora in preda allo spavento. E quando mi riebbi un po' dalla paura e potei prendere fiato dopo la corsa, narrai quanto avevo veduto. La fucilata continuava. Giù sullo stradone si vedevano soldati che marciavano veloci verso Castel Toblino. Evidentemente gli austriaci che si ritiravano incalzati dagli italiani. Dal nostro punto di osservazione potevamo seguire oltre il lago tutte le mosse del combattimento. I tedeschi si asseragliarono nel castello per opporre di lì maggiore resistenza. Gli italiani salirono sul pendio del Daino detto "Mont Olivett" e di lì sparavano all'impazzata.

²⁾ Si riferisce ad un gruppo di volontari, quasi tutti bergamaschi, che vennero fatti prigionieri dagli Austriaci nei pressi di S. Massenza e poi fucilati nella fossa del Castello del Buonconsiglio il 16 aprile 1848

Ad un certo punto la sentinella tedesca del castello scorse il nostro gruppetto e, credendo si trattasse di nemici, diede l'allarme. Partirono subito alcuni colpi di fucile nella nostra direzione.

"Le zifola, le zifola!" esclamò il Battistini "scampante, scampante!" Inerpicandoci di corsa su per il dirupato pendio ci ritirammo dal pericolo. Ricordo che don Piffer di tanto in tanto si voltava e benediceva i "fratelli italiani", facendo voti per la loro vittoria sui Croati. Gli altri preti non dicevano nulla... I colpi di fucile giù sullo stradone delle Sarche ed attorno al castello continuavano violenti. A giudicare dal loro numero credevamo che molti sarebbero stati i morti. Ma come si seppe dopo non ce ne furono molti [...]

E i prigionieri fatti a Santa Massenza ²⁾ li hai veduti? domandai

Perbacco se li vidi. Appunto mentre venivano condotti a Trento. Quei poveretti erano molto baldanzosi, non prevedevano certo la sorte che li aspettava. Erano tutti bei giovani, neh Quando ancora si trovavano al "Mas dei Remedi a Sottovi" (Casino del dott. Marchesini, medico a Vezzano) , non una, ma due o tre volte erano stati avvisati che i loro compagni avevano battuto in ritirata salendo per la Valle di Ranzo e che i "Kaiserjäger" (cacciatori imperiali austriaci) avanzavano da Cadine. Risposero: "Le palle austriache non ci possono far nulla, perchè abbiamo la benedizione di Pio IX." Invece a Trento la domenica fecero loro la festa [...]

E quanti furono i morti negli scontri di Sarche e di Castel Toblino?

In ragione delle fucilate scambiate pochi di certo. Io credo siano stati in tutto 5 o 6 cioè quel capitano che vidi cadere, uno a Castel Toblino, due o tre in Val di Ranzo, ma non saprei precisare. Si diceva anche che i tedeschi ne ebbero di più. Non l'ho mai saputo...però i corpi franchi non facevano troppo bella impressione.



■ Ti sembra che i Corpi Franchi fossero bene organizzati dal punto di vista militare?

☐ sì ☐ no Perchè?

■ Quali impressioni suscitarono nel protagonista del racconto, che all'epoca dei fatti era un bambino di nove anni, gli episodi di guerra a cui aveva assistito?

Segna con una crocetta le risposte che ritieni esatte:

- ☐ paura
- ☐ curiosità
- ☐ odio per gli Austriaci
- ☐ odio per i Corpi Franchi
- ☐ rassegnazione
- ☐ compassione
- ☐ esaltazione

■ Quali persone nel paese di Calavino "temevano rappresaglie" da parte degli Austriaci?

■ Il documento qui riprodotto è:

- ☐ testimonianza orale
- ☐ lettera
- ☐ testimonianza scritta
- ☐ pagina di diario

³⁾ Il dottor Giovanni Danieli di Calavino era uno dei maggiori esponenti del partito che voleva l'annessione del Trentino al Lombardo Veneto.

⁴⁾ I contadini chiamavano così i Corpi Franchi.

⁵⁾ Il barone de Zobel, colonnello del reggimento cacciatori imperiali, aveva assunto l'8 aprile 1848 il comando militare della città di Trento.

Erano del tutto indisciplinati, non avevano cannoni, portavano dei lunghi e pesanti fucili avancarica di varie forme e si dice che scaraggiavano di munizioni. Ogni soldato portava a tracolla un sacchetto che conteneva poche palle come fossero noci, oppure portavano la munizione in zaini sporchi che parevano "scatole dal sal" o in fazzoletti... Andavano poi attorno come le pecore, non in fila ordinata...

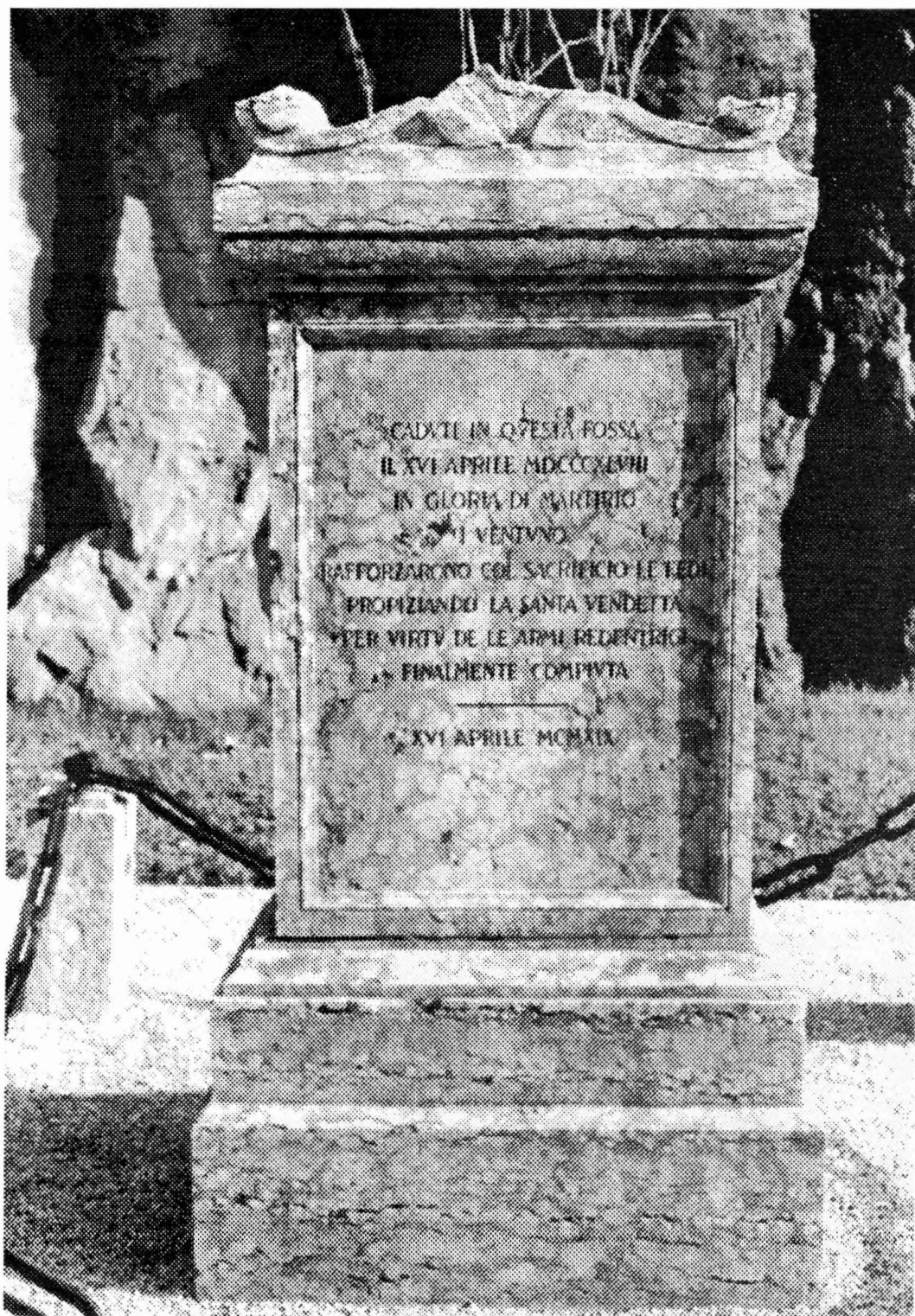
Invece nei tedeschi c'era ancora disciplina. Appena arrivati in paese misero sentinelle in vari punti. Sul "Dos dall'Erba" avevano un posto di guardia, un mucchio di granate ed un cannone puntato contro casa Danieli ³⁾. Dicevasi che se fossero ancora venuti "i briganti" ⁴⁾ avrebbero bombardato il paese e prima di tutto la casa dei Danieli. Poiché sapevano che il Dottor Giovanni Danieli, avvocato in Trento e possidente, come sa, a Calavino era andato incontro ai "Corpi franchi" per la Val di Ranzo fino a Stenico, s'era con loro arrolato ed aveva combattuto a Sarche ed a Castel Toblino. Un carro di munizioni si trovava presso la Torresella degli Albertini (ora dei de Negri di Trento) ai piedi del muro di cinta dell'orto Danieli (demolito nel 1908). Gli abitanti del paese avevano grande paura dei tedeschi, e questa si acuì quando venne da Trento la notizia della fucilazione dei ventun prigionieri fatti a "Sottovi", e che il colonnello Zobel ⁵⁾ non aveva ceduto neppure alle intercessioni del Principe Vescovo Nepomuceno de Tschiderer, che pure era un tedesco!

Quanti avevano mostrato simpatie per gli italiani, ed erano le principali persone del paese, temevano rappresaglie. Ho sentito dire che il capocomune (sindaco) Antonio Rizzi [...] stette nascosto, non so se pre tre o dieci giorni, in una botte nella "Caneva fonda" di canonica, poiché i tedeschi al primo momento l'avevano ricercato e dicevano di volerlo fucilare per avere in veste di sindaco lasciato esporre la bandiera sul campanile.

[...]

■ Il fatto che la testimonianza sia stata raccolta nel 1919 (quindi molti anni dopo lo svolgersi degli avvenimenti raccontati) quali considerazioni ti suggerisce rispetto all'attendibilità della fonte?

Cippo posto nella fossa del Castello del Buonconsiglio, dove il 16 aprile 1848 furono fucilati 21 volontari appartenenti ai Corpi Franchi.



I vegn, i vegn!

Testimonianza di Giulia Floria, nata nel 1826, raccolta e trascritta dal nipote Cornelio Pisoni.

MRLL, busta E/ 10,
fascicolo 2, carta 38

[...] Quando giunse la notizia che gli italiani avanzavano dalle Giudicarie tutti erano ansiosi ad attenderli. Alcuni andarono per Val di Ranzo fino a Stenico ad incontrarli; fra questi il dott. Giovanni Danieli. Un servo di costui venne in paese portando la notizia "I vegn, i vegn!". Il 13 aprile finalmente si videro volontari italiani sul "Dain piccol" ed alla base di questo detto "Mont Olivet". Tutto il paese quel giorno e nei seguenti era sulle colline di fronte a Castel Toblino dette "I Dossi", o sul "Frassenè" in atteggiamento di attesa. Quando si combattè alle Sarche ed a Castel Toblino molti sventolavano fazzoletti come invito agli italiani di salir su nel paese. Quei pochi che poi vennero su a portar la bandiera furono incontrati da tutta la popolazione al grido di Viva Pio IX e Viva l'Italia...

Ma venuti i tedeschi la prima cosa che fecero strapparono la bandiera dal Campanile e poi collocarono i cannoni, uno all'ingresso del paese verso la Torricella, un altro sul Dos dall'Erba all'estremità meridionale sulla strada di Madruzzo, puntato contro Casa Danieli. Qui avevano pure una carretta di racchette e si dice che volessero incendiare il paese. Se ciò non successe si deve alla guardia forestale privata, certo Chistè Fioravante (El Fiore Camper), che aveva servito molti anni nell'esercito austriaco, e sapeva il tedesco. Egli si recò a parlamentare dal comandante e lo persuase che la maggioranza della popolazione era di buoni sentimenti austriaci e che l'accoglienza agli italiani era colpa solo di alcuni "Siori" ora scappati.



- Sottolinea nel testo le espressioni che evidenziano l'entusiasmo della popolazione di Calavino per l'avanzata delle truppe volontarie italiane.

- Leggi il documento e confrontalo con quello precedente. Quindi completa il diagramma individuando gli elementi comuni e quelli diversi.

Elementi presenti
nel documento 5

Elementi presenti
nel documento 6



Elementi comuni

**Questa Città da oggi è
dichiarata in istato
d'assedio**

Tra la fine di marzo e l'inizio di aprile del 1848 la situazione politica e militare dell'Austria era profondamente mutata: le insurrezioni di Venezia, Milano, Brescia, la dichiarazione di guerra del Piemonte e l'invasione dei Corpi Franchi nel Trentino occidentale avevano irrigidito l'atteggiamento delle autorità austriache.

MRL, busta E/5,
fascicolo 1, carta 25

Note

¹⁾ Trento era circondata da una cerchia di mura. L'accesso alla città avveniva attraverso le porte di S. Martino, dell'Aquila, di Maria Teresa, di S. Lorenzo e di Porta Nuova.

AVVISO.

Dietro ricerca di quest' I. R. Comando Militare si rende noto, che questa Città essendo minacciata dal nemico da oggi è dichiarata in istato d'assedio e che ogni perturbatore della quiete e quelli i quali si troveranno raccolti in più di tre saranno arrestati e fucilati.

Porta Aquila¹⁾ sarà da oggi in poi chiusa, le porte S. Martino e Maria Teresa verranno occupate dal Militare e nessuno potrà sortire od entrare senza speciale permesso del sig. Comandante del medesimo.

Si avverte inoltre essere proibito il tener raccolte di sassi sui tetti, nei sottotetti, e in genere negli abitati, e che i contravventori saranno trattati militarmente.

DAL MAGISTRATO POLITICO-ECONOMICO

Trento li 15 Aprile 1848.

Il Podestà DE PANIZZA.

*MRL, busta E/5,
fascicolo 1, carta 26*

Note

¹⁾ Si tratta del Castello del Buonconsiglio.

N. 2004.

AVVISO.

Quest' Inclito I. R. Commando militare trovò necessario di ordinare, che tutti i privati abbiano a consegnare tutte le armi di qualunque denominazione siano da fuoco, da taglio, da punta entro dimani prima di mezzo giorno al Sig. Tenente d'Artigliani in questo Castello verso ricevuta; dove poi saranno ad essi a suo tempo restituite.

Tanto si porta a pubblica notizia, per
l'esatta osservanza.

DAL MAGISTRATO POLITICO-ECONOMICO

Trento li 16 Aprile 1848.

Il Podestà DE PANIZZA.

**Nessuno possa uscire
di casa dopo le ore
nove della sera**

*MRLL, busta E/ 5,
fascicolo 1, carta 46*

AVVISO.

Venne denunziato, che nella scorsa notte sia stata offesa con un colpo di sasso la sentinella di guardia a quest' I. R. Capo Commissariato di Polizia, e interessando sommamente di scoprirne l'autore si avverte sopra ricerca di quest' I. R. Comando Militare, che chi sapesse somministrare validi indizj sarà remunerato con una taglia di cinquanta Talleri.

Per prevenire poi simili deplorabili attentati che potrebbero riuscire di gravissimo danno all'intera Città, e per tutelare la pubblica sicurezza si ordina in pena d'immediato arresto, che nessuno possa uscire di casa dopo le ore nove della sera senza essere munito d'una lanterna accesa.

Si prescrive in pari tempo, che alla medesima ora tutte le bettole debbano essere chiuse, avvertendo, che la prima trasgressione sarà senz'altro punita colla sospensione dall'esercizio.

DAL MAGISTRATO POLITICO-ECONOMICO

Trento li 27 Aprile 1848.

**Il Podestà
DE PANIZZA.**



- In ciascuno degli avvisi che hai letto venivano presi dei provvedimenti contro chi trasgrediva gli ordini. Elencali.

- Questi provvedimenti, come avrai notato, erano particolarmente severi. Quali avvenimenti ne determinarono l'emanazione? Scegli fra le seguenti ipotesi:

- ☐ l'invasione dei Corpi Franchi
- ☐ l'entrata in guerra del Piemonte
- ☐ l'insurrezione della popolazione di Trento avvenuta il 19 marzo
- ☐ la concessione della Costituzione

- Le disposizioni elencate nei tre avvisi del 15, 16, 27 aprile 1848 sono state ordinate da:

- ☐ podestà
- ☐ I. R. (Imperial Regio) Comando militare
- ☐ imperatore d'Austria

Segna con una crocetta la risposta corretta dopo aver letto con attenzione i documenti

- Qual è la funzione di questi documenti?

- ☐ Commuovere
- ☐ informare
- ☐ ordinare
- ☐ convincere
- ☐ persuadere
- ☐ stupire
- ☐ dissuadere

Che tipo di lingua viene usata?

- ☐ Popolare
- ☐ burocratica
- ☐ familiare
- ☐ poetica
- ☐ comune
- ☐ ricercata

- Prova ora a sostituire le seguenti frasi, tolte dai documenti, con altre di uguale significato, ma espresse con un lessico più comune:

nessuno potrà sortire

=

i contravventori saranno trattati militarmente

=

le armi di qualunque denominazione

=

si porta a pubblica notizia per l'esatta osservanza

=

che ... sia stata offesa ... la sentinella di guardia

=

chi sapesse somministrare validi indizi

=

sarà punita colla sospensione dell'esercizio

=



- Segna con una crocetta se le seguenti affermazioni sono vere o false.

	V	F
I Corpi Franchi erano truppe volontarie trentine che combatterono contro l'esercito austriaco		
I Corpi Franchi invasero il Trentino nel mese di aprile del 1848		
Durante i combattimenti vennero fatti prigionieri e fucilati dagli Austriaci ventuno volontari bergamaschi		
Tutta la popolazione di Calavino partecipò ai combattimenti fra volontari e l'esercito austriaco		
Ci furono molti morti da entrambe le parti		

- In un breve testo (non più di 10-15 righe) descrivi l'invasione dei Corpi Franchi nel Trentino, utilizzando anche le seguenti parole :

volontari - Giudicarie - fucilati -
invasione - entusiasmo - Austriaci

**Abbiamo risolto di
dare la presente
Costituzione**

L'imperatore d'Austria promulgò il
25 aprile 1848 la Costituzione che
aveva concesso il 15 marzo.

MRL, busta E/ 5,
fascicolo 1, carta 40

Note

¹⁾ Decreto imperiale

Noi Ferdinando Primo,
per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re
d'Ungheria e Boemia, quinto di questo nome; Re di Lombardia
e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Galizia, Lodo-
miria ed Illiria; Arciduca d'Austria; Duca di Lorena, Salis-
burgo, Stiria, Carinzia, Carniola, dell'Alta e Bassa Slesia;
Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Conte
Principesco di Habsburgo e del Tirolo, ecc. ecc.

Convinti che le politiche istituzioni devono corrispondere ai progressi
della coltura e della civilizzazione e riconoscendo in ogni tempo, che i
popoli affidati alle Nostre cure, in mezzo ai benefiej d'una lunga pace,
non rimasero indietro nella via del progresso abbiamo loro assicurata
colla Nostra Patente¹⁾ del 15 p. p. Marzo una Costituzione.

Mentre ora adempiamo alla data promessa Ci è di somma soddis-
fazione il ricambiare le tante prove di fedele e divota affezione da-
teci dai Nostri amatissimi popoli con un solenne pegno della Nostra
sollecitudine pel loro bene, e del Nostro sovrano volere di dar salde
basi ai loro diritti, di porli in condizione di prender parte ai pubblici
affari in modo che assicuri pienamente i loro interessi.

Con tale intento, sulle proposizioni del Nostro Consiglio dei
Ministri, e dopo maturo esame, abbiamo risolto di dare la presente
Costituzione per gli stati ivi indicati, la quale viene da Noi posta sotto
l'egida di tutte le nazioni che compongono il Nostro impero, nella
certezza, che essa sia per raffermare vieppiù la fiducia che le con-
giunge al trono, e che si renda per lei indissolubile l'unione degli stati
della monarchia a loro reciproco vantaggio.

Ordiniamo perciò che le disposizioni contenute nella presente
costituzione siano comunicate a tutti i Nostri sudditi senza eccezione,

2) Assemblea che aveva potere deliberante sia in materia legislativa che amministrativa. Le sue delibere, per essere esecutive, dovevano avere il visto dell'imperatore. Tra la rappresentanza del Trentino e quella del Tirolo, cioè tra la parte italiana e quella tedesca, vi era una notevole sproporzione (10 rappresentanti per il Trentino, 52 per il Tirolo). La maggioranza tedesca della Dieta tirolese era più sensibile ai bisogni della propria parte piuttosto che a quelli del Trentino, che veniva sacrificato anche finanziariamente.

3) LS sono le iniziali dell'espressione *Locus Sigilli*, che indicava il posto dove veniva impresso il sigillo imperiale.

2

e a tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, affinché servano loro inviolabilmente di norma.

Ci riserviamo di ordinare quanto prima che si proceda all'elezione dei Deputati di tutte le provincie nel modo che sarà fissato da apposita legge provvisoria, e di convocare i deputati stessi alla Dieta²⁾ da tenersi.

Dato nella Nostra Capitale e residenza di Vienna il dì venticinque Aprile dell'anno mille ottocento quarantotto e decimo quarto dei regni Nostri.

Ferdinando m. p.



3)

Flequelmont, Pillersdorff, Sommaruga, Krauss, Zanini,

Ministro degli affari esteri Ministro dell'interno. Ministro dell'Istruzione pubblica. Ministro delle Finanze. Ministro della Guerra.
~ Presidente provvisorio.



- Nel paragrafo 2 della Costituzione austriaca viene elencata una serie di stati. Individua quello di cui faceva parte il Trentino.
- Che cosa cambiò nell'impero austriaco con l'entrata in vigore della Costituzione? Segna con una crocetta quali affermazioni sono vere e quali false.

	V	F
L'imperatore non poteva emettere un'ordinanza se non era approvata da un ministro		
L'imperatore aveva solo il potere esecutivo		
Il potere legislativo veniva esercitato dall'imperatore assieme alla Dieta		
L'imperatore non doveva giurare fedeltà alla Costituzione		
Il comando degli eserciti era affidato a un generale		
Il compito di far eseguire le leggi spettava ai ministri		
La persona dell'imperatore era sacra e inviolabile		

Costituzione dell'Impero Austriaco.

I.

Disposizioni generali.

§. 1.

Il complesso degli stati appartenenti all'Impero Austriaco costituisce una monarchia costituzionale indivisibile.

§. 2.

La presente Costituzione si estende ai seguenti stati dell'Impero: ai regni di Boemia, Galizia, Lodomeria (compresi Auschwitz e Zator, e Bucovina), d' Illiria (che si compone dei Ducati di Carinzia e Carniola e del Littorale) e Dalmazia, all' Arciducato dell'Alta e della Bassa Austria, ai Ducati di Salisburgo, della Stiria, dell'Alta e Bassa Slesia, al Margraviato di Moravia e alla Contea principesca del Tirolo col Vorarlberg.

§. 3.

La divisione territoriale delle singole provincie rimane intatta qual'è al presente, né può essere cangiata che mediante una legge.

§. 4.

È garantita ad ogni nazione l'inviolabilità della propria nazionalità e lingua.

§. 5.

La corona è ereditaria nella Casa d' Absburgo-Lorena, a tenore della Prammatica Sanzione del 19. Aprile 1713.

§. 6.

Il Principe ereditario è maggiore di età compiuto il diciottesimo anno.

§. 7.

Durante la di lui minorità o nel caso d'incapacità a governare si costituisce una Reggenza dietro una legge speciale.

II.

Del Sovrano.

§. 8.

La persona dell'Imperatore è sacra ed inviolabile. Egli non è responsabile per l'esercizio del potere governativo, ma le sue ordinanze non hanno pieno vigore, se non sono contrassegnate da un ministro responsabile.

§. 9.

L'Imperatore giura la costituzione all'apertura della prima Dieta, e ogni suo successore sarà tenuto a prestar tale giuramento al suo avvenimento al trono.

§. 10.

Al solo Imperatore spetta il potere esecutivo; il potere legislativo viene da lui esercitato collettivamente colla Dieta.

§. 11.

Egli nomina a tutti gli impieghi dello Stato, conferisce tutte le dignità, gli ordini cavallereschi, i varj gradi di nobiltà e dispone di tutte le forze di terra e di mare, di cui ha il supremo comando.



- Ti sembrano importanti le disposizioni contenute nella Costituzione?
☐ sì ☐ no Perché?

- Riporta su due colonne tutti gli aggettivi possessivi e i nomi a cui si riferiscono. Discuti con i compagni e con l'insegnante che cosa può significare l'uso ricorrente del possessivo e dell'iniziale maiuscola.

Aggettivi	Sostantivi

Quandecco guerra, guerra, guerra

G. Poletti, G. Zontini, *Caribalda. La campagna garibaldina del 1866 nei diari popolari di Francesco Cortella di Storo e Giovanni Rinaldi di Darzo*, Gruppo il Chiese, Verona, Nuova Grafica Cierre, 1982, pp. 57-79

Nel 1866 la Prussia entrò in guerra contro l'Austria. L'Italia si alleò con la Prussia nella speranza di togliere all'Austria il dominio sul Veneto. Questa nuova guerra dell'Italia contro l'Austria fu chiamata terza guerra d'indipendenza. Pochi giorni dopo l'inizio della guerra Giuseppe Garibaldi invase il Trentino occidentale con circa 40.000 volontari.

Ti proponiamo ora alcune pagine trat-

te dal diario di Giovanni Rinaldi, contadino di Darzo, relative alla campagna garibaldina nel Trentino.

Note

¹⁾ In realtà le truppe garibaldine iniziarono la battaglia il 25 giugno.

²⁾ Granoturco.

³⁾ Le autorità.

Giovanni Rinaldi

1866

Guerra descritta da Rinaldi Giovanni Di Carlo

Darzo 1866

In questa florida Primavera senza nessuno voci di guerra, ma tutt'adun tratto comparvero milizie dell'Impero d'Austria Francesco Giuseppe II sui confini del Veneto, e Tirolo come nelle pianure e monti di Darzo e Lodrone che tirarono i cordoni per tutto il confine quandecco guerra, guerra, guerra. Chiusi i passi [...] dunque da tutti era proibito passare i confini per circa 20 giorni, venne il 23 Giugno ¹⁾ in circa le ore 8 di mattina quando la gente era immersa nelle fatiche di campagna (a incalzare il zaldo ²⁾ si sentirono alcuni colpi di Fucile [...] all'ora la gente corsero tutti a casa. Stava una compagnia di Cacciatori Tirolesi ed una di Bersaglieri Tedeschi intorno alla Chiesa di Darzo i quali sentendo il segno d'attacco via se ne fuggirono ed andarono ad aspettarli in Boville di Storo. Come dissi la gente di Darzo e Lodrone che si trovavano in campagna sentendo col Fucile il segno d'attacco a passo di corsa se ne andarono spauriti a chiudersi nelle loro case per non essere in mezzo ai furore di guerra. Ma i primati ³⁾ di questo Comune di Darzo presero seco il Signor Curato D. Antonio Andreoli di Turano ed andarongli in contro fino ai Barenzade, ed ivi incontrammo il maggiore del terzo Reggimento Castellini che ci fece il saluto benignamente colla spada in lato e col sorriso sulle labbra, e dopo cinque minuti di fermata che ci domandò di vari oggetti cioè se in paese vi erano ancora nemici, o se i paesani fossero ribelli, ma le parolle del Capo Comune e del Curato, in coraggio il maggiore a divenire ancora più benigno, e di buona armonia gli condusse in paese, dove il popolo uscito dalle loro case mise subito bandiere tricolori, e segni di Italia unita. Questo Maggiore veniva solo in mezzo alla strada (Coraggio da Leone) ma era poi circondato

⁴⁾ Si riferisce al re d'Italia Vittorio Emanuele.

nella campagna di Trupe Garibaldine le quali erano più militari che palli ed arbori al veder la nostra campagna tutta coperta di Rosso, perché Vittorio ⁴⁾ gli aveva vestiti di Pantaloni grigi, e camicie Rosse che segli vedevano ad una distanza grande. Venuti in paese i Garibaldini un momento prima del suo Maggiore [...] alcuni corsero nel Campanile e suonò a stormo allora la maggior parte de contadini che ben chiusi nelle loro case corsero per le contrade adimandare cosa era quel segno e quando ebbero inteso ch'erano i Garibaldini che suonavano per allegrezza, spauriti ma si quetarono e corevano tutti sentendo parlar la nostra lingua, perchè prima gli parevano di dover trattare forse col diavolo, che portavagli da berre a secchi a secchi l'acqua, perché il vino già fu il primo che avevano bevuto, chi gli portavano pezze di piedi, chi davano scagne a superiori per riposarsi, e tante altre coserelle; dimodo che i Garibaldini ne restarono soddisfatti nel vedere un paese così premuroso [...]

I tre Regimenti di Garibaldi i quali erano al numero di 9.000 uomini ed in oltre a questi il Comando della Rocca di Anfo distaccò due forti Cannoni e posti nella piazzetta di St. Antonio i di lui colpi si scaricavano di continuo sopra gli Austriaci, i quali erano di numero cinquecento contro novemila, ma stavano tanto nascosti che neppur uno si vedeva. Ed i Garibaldini si avanzavano in mezzo alla strada come tanti tordi, ed vi cadevano atterra come le mosche o come la neve d'inverno, gli spaventi, i gridi di dolore, la sete, le Bestemmie, gli aiuti i gridi di Padre di Madre erano spaventosi chi chiamava il Fratello, chi la Sorella altri sinvocavano a Dio, e morivano sul luogo come bestie uno cadeva d'una Rupa l'altro cadeva d'una Ripa, e tutti rotolavano nello stradone. Il Generale dei Garibaldini detto Giuseppe Garibaldi uomo grandioso mondiale amato da tutti, egli medesimo si portò in St. Antonio coi suoi due Figli detti l'uno Minotti Colonello dei Bersaglieri Garibaldini e Rizzotti l'altro, ma sfortuna per lui dopo di vedersi una così accanita battaglia e crolati a terra tanti uomini egli medesimo fu ferito in una

gamba che presto voltò il carrozzone e sene ritornò in Vestone. Intanto i Cacciatori con paura sì ma come bestie feroci occupando le alture più opportune a scaricare le loro armi contro questi rossi che gli vedevano da lontano, ed esse non erano veduti, perchè si nascondevano come volpi.

Dopo aver combattuto per sette ore continue, i Garibaldini si avanzarono per circa un Chilometro, ma si stancarono di combattere, e per il monte tanto disastroso, e vedendosi crolati a terra chi feriti chi morti, chi cadeva a destra e chi a sinistra di modo che lo stradone di Bagolino era coperto di Ferriti e morti il che di sei milla combattenti ne mancarono duemilla fra feriti, morti, e quaranta prigionieri: [...]

Di più nel vedere tanti feriti condotti su carri per trasportarli a luoghi ben comandati, i quali erano framischiati, Garibaldini e Cacciatori, i quali ne dicevano una per sorta a Garibaldini che dovevano restare a sua casa, che colla loro famiglia avrebbero vissuto in pace e che non saressimo feriti ne voi, ne noi, e questi volontari abbassavano il capo e tutti tremanti dimandavano grazie, ma invece potevano far ameno d'aver timore, perchè i tempi dei crudeli sono passati, anzi sui carri erano accomodati tanto gli uni che gli altri. Anzi il Comune di Darzo fece preparare della buona carne e così preparato del buon brodo che a ciascuno venia somministrato nella piazzetta detta Crociera della Chiesa. Per ordine militare tutte le donne preparavano Fili e Pezze di Lino e Canape, che il signor Dottor Girardi appena arrivati i cari gli applicavano alla meglio ed indi con buon vino e brodi s'avviavano di nuovo, i gridi di questi feriti, maricordo che quando i cari salivano sopra un qualche ciotolo erano d'anime Purganti, Lamenti, Pianti, Disperazioni, che chiamavano il Padre, la madre le sorelle, i fratelli, che s'invotava a Dio chi alla Beata Vergine, e chi a qualche santo, i Tedeschi poi che nulla sicapivano, altro che volevano da berre, poichè asciutti arsi dalla Febbre della fatica, tutto il paese di Darzo erano in ajuto di questi miseri e così passammo la giornata del 3 Luglio 1866 in Darzo. [...]

5) Francesco von Kuhn era comandante delle truppe austriache del Tirolo durante la campagna militare del 1866.

Il 21 di questo mese che sarà per sempre ricordato dagli storici, per la grande e furiosa Battaglia datta in Bezzeca. Il Cun⁵⁾ spedì un nembo di forze che poteva per la valle di Concei prezzo Bezzeca e di buon mattino s'accesero quel furioso fuoco il quale d'urrò fino alle tre p.m. questa fu la battaglia più sanguinosa che mai, gli Austriaci per avere la posizione e improvviso piombarono adosso ai Garibaldini, che per Locca, Enguiso, e Enzuno furono scacciati indi i Garibaldini si ritirarono in Bezzeca ma gli Austriaci posti nel Cimitero di St. Stefano riparati da quei muri ne facevano strage dei Garibaldini che giù al piano si trovavano, per di peggio misero alcuni pezzi di Artiglieria ancora sul Cimitero che quanti facevano per inscampare fuori di Bezzeca erano fragellati. Allora il Genio Italiano fecero condurre alcuni pezzi in S.ta Lucia di Tiarno e dopo essersi battuti per due ore i Cannonieri Tedeschi se ne fugarono, ma gli Italiani d'alla paura che venissero in paese di Bezzeca gli Austriaci con qualche cannonata impizzarono il paese, poveri abitanti framezzo ai furori della guerra il paese che va a fuoco e fiamme non sapevano cosa salvare ne dove salvarsi, i gridi spaventosi dei Feriti, i pianti di moribondi, chi chiama i suoi di casa, chi chiama aiuto, chi 'l compagno, chi prega, e chi bestemmia. Gli abitanti che gridavano di disperazione vecchi che non può camminare donne con fanciulli in braccio, infermi da trasportare, balle da scioppo, e da cannone, che piove come la neve d'inverno, i Rossi che vuol fuggire dal paese di Bezzeca, ma le Guide Garibaldine purre a cavallo che gli tien serati, e neanche nessun abitante può sortire. Buono pei Garibaldini che i Cannoni posti in S.ta Lucia guidati da bravi tiratori misero in fuga gli austriaci: [...]

Di quando in quando poi succedevano qualche scaramucia or qua or là: ma alla fine venne il giorno 8 Agosto, il quale di mattina si videro a passare altri pezzi di Artiglieri fra i quai nè abbiamo visti due di grosso calibro non più veduti a ricordo d'uomini i simili condotti da 10 cavalli l'uno i quali erano destinati per bombardare il forte di Lardaro, (dove gli si preparavano le loro piazze in Por) ma alle ore dieci un ordine



Nella prima parte del documento l'autore descrive con efficacia l'atteggiamento della popolazione di Darzo nei confronti della guerra, dell'invasione garibaldina e dei feriti austriaci e italiani. Verso la guerra ti sembra che prevalga un atteggiamento di:

- ☐ paura ☐ entusiasmo ☐ repulsione

Verso le truppe garibaldine:

- ☐ paura ☐ entusiasmo ☐ diffidenza

Verso i feriti:

- ☐ compassione ☐ odio ☐ solidarietà

Sottolinea ora nel testo le espressioni che avvalorano la tua risposta.

■ La descrizione della battaglia di Bezzeca assume toni spesso drammatici. Elenca su due colonne le espressioni che evidenziano il dolore e la disperazione della popolazione e dei Garibaldini.

Popolazione	Garibaldini

6) Raggiratore, imbrogliatore.

piazze in Por) ma alle ore dieci un ordine Telegrafo che dimano che si avanzavano i garibaldini piantavano il fillo con le loro machine e da una pianta all'altra, per far le cose in ordine, si sapeva ogni novità in fretta. Dunque da questo ordine si seppero che entro ventiquattro ore il Trentino doveva essere sgomberato dalle Truppe Italiane, e che per mezzo di quel grande regiratore⁶⁾ di Napoleone III in politica, aveva conchiuso la Pace fra l'Austria, la Prussia, e l'Italia. La Prussia s'era già avvicinata a Vienna, quindi l'Austria doveva cedere l'Asazia, e L'Orena alla Prussia, e il Veneto all'Itaglia, la quale doveva pagare le opere di fortificazione che fatto aveva l'austria. Frattanto un ordine del Re Vittorio Emanuele Sovrano d'Italia fece intendere ai Garibaldini che si ritirassero per intanto eper non istigar queste trupe Italiane gli fece intendere che il Trentino doveva andar a voti, e che quindi per essere d'unsolo linguaggio cioe come Fratelli sarebbero tornati senza spargimento di Sangue, e quindi dovevano lasciar libero il Trentino. [...]



■ Nell'ultima parte del documento si dice che "entro ventiquattro ore" il Trentino doveva essere sgomberato dalle truppe italiane. Perché era necessario prendere questa decisione?

■ Come ti sembra il modo di scrivere di Giovanni Rinaldi?

- ☐ Efficace
- ☐ vivace
- ☐ noioso
- ☐ freddo
- ☐ coinvolgente

Nissuna potenza sarà capace a vincerci

R. Ragazzoni, *1866 a più voci. La terza guerra d'indipendenza sul fronte trentino nelle testimonianze di Giovanni Saccomani, Ulisse Barbieri e Valerio Deflorian*, in "Passato presente. Contributi alla storia della Val del Chiese e delle Giudicarie", 1992, n. 20, pp. 91-102

Valerio Deflorian, nativo di Tesero, descrive alcuni avvenimenti della guerra del 1866 in Trentino, alla quale partecipò come caporale alla banda nel 1° battaglione delle truppe austriache.

Note

¹⁾ 22 giugno.

Giornale dei avvenimenti

*durante la guerra del 1866: descrizione di Valerio Defloriani
Caporale al 1^{mo} battaglione*

Era la Primavera dell'anno 1866 che nelle caserme di Trento fra soldati vociferavasi che la guerra non è tanto distante. Ogni sera quando si tornava dal passeggio ogni uno raccontava ciò che aveva udito; e succedevano non di rado delle questioni, poiché ogni uno voleva autenticare la sua e poche volte erano quelli che andavano d'accordo. Io era sempre persuaso che nulla accada nella speranza di un accomodamento. Leggeva ogni giorno la gazzetta, ma non ne faceva gran calcolo [...]

Un giorno giunse l'ordine di preparare il tutto per una partenza che non era destinato il dove. Finalmente ai 23 di Maggio partimmo e ci siamo recati a Vezzano. La 5^a compagnia assieme alla banda ivi restamo. La 1.^{ma} compagnia andò a Calavino, la 2 a Castel Dubblino, la 3 al Campo maggiore, la 4 a Stenico, la 6.^{la} a Pedargnone.

La ci abbiamo formato un po' d'idea di quello che ci tocherà a provare se la guerra avrà principio [...]

Ai 22¹⁾ partimo a buon ora senza saper ove si vada e siamo recati a Campo maggiore, e le truppe che ivi erano, si recarono una stazione più oltre.

La situazione è bellissima, il paese è piccolo, ma la gente è affabile. Là fummo quarterati come a Vezzano, e la banda fu destinata nella canonica. Il Sig. Curato aveva la gazzetta, e si passava i giorni leggendo i preparamenti per il primo attacco nell'Itaglia. Ai 23 ebbimo dal Comandante d'armata l'Arciduca Albrecht un proclama il quale conteneva

SOLDATI!

La guerra principia. Orsu fatevi degni dei vostri padri, fatte conoscere

che per la patria siete capaci a sostenere qualunque sacrificio, ed offrire anche la vita se il destino lo esige.

Sebbene noi abbiamo a combattere con un nemico di gran lunga più potente di noi, però noi abbiamo la forza della ragione il che deve produrre a noi entusiasmo, e dalla parte nimica avvilito, poiché noi abbiamo di scopo sollo di diffendere i diritti del nostro augustissimo Sovrano, i quali li vuole il rapace Piemonte soggiogare, e non li vuol conoscer più come legittimi. Però confidiamo in Dio ed innalziamo i nostri voti a Lui che Egli saprà difenderci, e guidare i nostri colpi, affinché con tutta la sua forza resti, vinto e soggiogato ed innallora potremo burlarlo della di lui profezia, il che è: Noi impianteremo il nostro stendardo sul Brenner e con gran giubilo solenneremo, il giorno della liberazione dei nostri fratelli dalle mani dello straniero, che molto tempo furon soggiogati.

Frattanto giuriamo di essere fedeli e difendere fino coll'ultima stilla di sangue il nostro ottimo Sovrano. Evviva l'Austria evviva il Monarca!»

A tali espressioni un evviva segui da tutta la trupa, ed un entusiasmo tale nacque che tutti aspettavano il momento di dar prove del suo valore. Ogni uno diceva: «Nissuna potenza sarà capaci a vincerci». Il proclama fu letto dal Sig. Capitano Peroldinger, il qual con tanta espressione lo lesse che ben pochi erano quelli che non erano commossi. Ai 26 il Sig. Capitan Peschÿ ci lesse dalla gazzetta la descrizione della battaglia di Custozza e disse: Nella prima battaglia furono fatti 4000 prigionieri se in ogni battaglia ne faremo tanti, ben presto sara distrutto l'inimico. Ai 26 ebbero per la prima volta nel Tirolo meridionale un saluto i garibaldini da un bataglione del regimento Re di Sassonia, assieme ad una compagnia di bersaglieri tirolesi; e ne restarono circa 80 vittime dalla parte nimica e dalla nostra morì un capitano assieme a 4 bersaglieri e 10 erano feriti; ed alcuni morti erano del bataglione Sassone.

La successe anche delle barbarie, avendo trovato alcuni garibaldini

²⁾ 21 luglio.

due schizzeri feriti gli calpestarono con furore fino che spirarono e con queste espressione li consolavano: Ecco il premio che vi aspetta o bersaglieri del Tirolo. Ai 28 fecimo molare le nostre arme da taglio, e fu caricato l'arma per la prima volta anche da noi. [...]

Il giorno seguente ai 21 ²⁾ alle 4 di matina siamo partiti ed appena furono i primi nella vale fu principiato l'attacco. [...]

Si siamo un può avanzati ed appresso una malga trovai un garibaldino ferito il quale aveva tre ferite, non si poteva muovere, sospirava, chiamava tutti i santi e spiriti celesti in assistenza, tremava, palpitava piangeva, e ci esortava a volerlo uccidere onde termini il suo penare. A tal vista m'impresse tal malinconia che non sapeva più come distrarmi. Io l'avrei volentieri assistito, ma nulla possedeva di ciò che gli abbisognava. Portarlo di ritorno meno si poteva poiché si giudicava che sia presto al termine di sua vita.

Da lui si siamo distacati e giungemo in una posizione ove si vedeva il campo principale di battaglia. Era un terrore, si osservava il movimento del nemico, ed il movimento della nostra trupa. Le parti combattenti erano giunti nel paese di Bezzeca, ed un colpo di granata lo rese in fiamme. Era la vera immagine dell'inferno, il paese abbruciava i combattenti erano giunti ad arma bianca il terribile ura faceva rimbombare l'intera vale, l'inimico era posto parte nelle case, parte nelle contrade. Una parte scagliavano colpi di fucile dalle finestre, una parte scagliavano colpi di bajonetta, i civili erano mezzi disperati eravano or quà or là e non sapevano dove rivolgersi. I morti giacevano uno sopra l'altro, i feriti gridavano misericordia.

Io era confuso dal terrore sebbene che era fuori di ogni pericolo ma alla considerazione di tanta strage si vedeva l'ira di Dio, e la de lei vendetta, e furia ed ogni ragionevole doveva esclamare: Gran Dio voi siete si offeso, ma siete anche vendicato, ma abbiate almeno misericordia di quelle anime che sono alla partenza che non ha più ritorno. Si osservava



■ Nella prima parte del documento Defloriani riporta il proclama dell'arciduca Albrecht ai soldati. Quale era lo scopo di questa esortazione? Scegli le risposte corrette:

- ☐ spronare i soldati a vincere il nemico
- ☐ rafforzare in loro la fedeltà all'imperatore d'Austria

- ☐ invogliarli a combattere con entusiasmo e con eroismo
- ☐ farli riflettere sui pericoli della guerra
- ☐ impaurirli di fronte al nemico.

■ Qual è l'atteggiamento di Defloriani nei confronti della monarchia austriaca?

- ☐ favorevole ☐ contrario

Sottolinea nel testo le espressioni che avvalorano la tua scelta.

■ E' lo stesso atteggiamento che dimostra nei confronti della guerra?

☐ sì ☐ no

Sottolinea le espressioni che te lo fanno capire.

nell'esecutore della giustizia la vittima, e nella vittima l'esecutore. Insomma per maggioranza di forza della parte nemica dovettero le nostre truppe ritirarsi, e nella ritirata furono accompagnati dalle granate, ma furono di poco effetto poiche erano mal livelate.
[...]

Fine
Salisburgo ai 24/11 1866

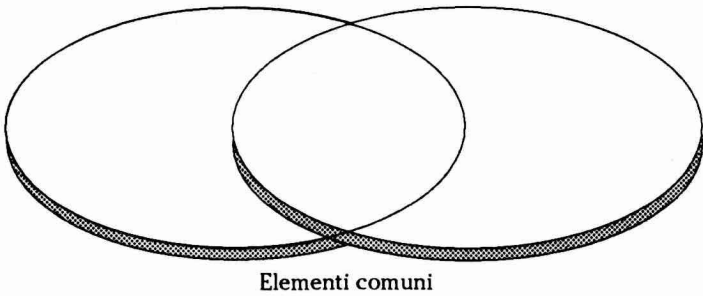
Valerio Defloriani
Caporale alla Banda del 1° Bataglione



- Leggi e confronta la descrizione della battaglia di Bezzeca così come appare nei documenti 11 e 12. Individua gli elementi comuni e quelli diversi e completa il diagramma.

Elementi presenti nella descrizione di Rinaldi
- Immagina di essere un inviato di un giornale dell'epoca e di dover descrivere in un breve articolo la battaglia di Bezzeca. Tieni presente sia i documenti letti, sia l'illustrazione in copertina.

Elementi presenti nella descrizione di Defloriani





(da eseguirsi nel corso della visita guidata al Museo del Risorgimento)

Osserva l'acquarello rappresentante la battaglia di Bezzecca e gli oggetti esposti nella vetrina sottostante e rispondi alle seguenti domande.

■ Chi è il personaggio sulla carrozza?

■ Che cosa riconosci nel quadro di quanto hai trovato descritto nelle pagine di Rinaldi e Defloriani? Segna con una crocetta le risposte corrette :

- ☐ soldati feriti
- ☐ soldati austriaci
- ☐ Bezzecca in fiamme
- ☐ cannoni d'artiglieria
- ☐ popolazione civile
- ☐ i Garibaldini
- ☐ donne e bambini

■ Il fatto che il pittore abbia rappresentato solo i Garibaldini quali considerazioni ti induce a fare?

■ Quali oggetti esposti nella vetrina si riferiscono alla campagna garibaldina del 1866?

■ Osserva le riproduzioni dei Garibaldini trentini che hanno partecipato alla spedizione dei Mille e prova a riconoscere, fra quelle esposte al Museo, quali sono le divise garibaldine.

Scheda di classificazione dei documenti

Compila la seguente tabella, che ti permette di classificare correttamente tutte le fonti che hai incontrato

N. Doc.	Tipo di fonte	Autore	Destinatario	Data

- G. BARONE, A. BRUSA, S. GUARRACINO, A. RECUPERO, *Didattica della storia e archivi*, a cura di C. Torrisi, Caltanissetta, Salvatore Sciascia Editore, 1987.
- O. BRENTARI, *Garibaldi ed il Trentino*, Trento, Tipografia Alcione, 1961.
- U. CORSINI, *Il Trentino nel secolo XIX*, Rovereto, Arti Grafiche Manfrini, 1963.
- Dal manuale alla storia locale*, a cura di A. Brusa, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, 1992.
- F. DE GIORGI, *La storia locale*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni III. Età contemporanea*, a cura di L. De Rosa, Bari, Laterza, 1989, pp. 253-286.
- Il '48 e il Trentino*, a cura di B. Rizzi e E. Mosna, Trento, Tipografia Editrice Mutilati e Invalidi, 1948.
- La campagna del 1866 nel Trentino*, a cura di E. Mosna, Trento, Temi, 1966.
- L'azione parlamentare del Trentino nel 1848-49 a Francoforte e a Vienna*, a cura di P. Pedrotti, E. Brol, B. Rizzi, Trento, Tipografia Editrice Mutilati e Invalidi, 1948.
- La storia locale. Percorsi e prospettive*, Brescia, Grafo Edizioni, 1992.
- L. MARCHETTI, *Il Trentino nel Risorgimento*, 2 voll., Milano, Società Editrice Dante Alighieri, 1913.
- G. POLETTI, G. ZONTINI, *Caribalda. La campagna garibaldina del 1866 nei diari popolari di Francesco Cortella di Storo e Giovanni Rinaldi di Darzo*, Gruppo il Chiese, Verona, Nuova Grafica Cierre, 1982.
- A. RAGAZZONI, *1866 a più voci. La terza guerra d'indipendenza sul fronte trentino nelle testimonianze di Giovanni Saccomani, Ulisse Barbieri e Valerio Deflorian*, in "Passato presente. Contributi alla storia della Val del Chiese e delle Giudicarie", 1992, n. 20.
- Storia locale e didattica della storia*, a cura di L. Landi, Milano, Franco Angeli, 1987.
- Testimonianze Trentine 1750 - 1918*, a cura di B. Rizzi, Trento, Tipografia Editrice Mutilati e Invalidi, 1953.
- Un curriculum per la storia*, a cura di I. Mattozzi, Bologna, Cappelli Editore, 1990.
- U. ZANIBONI FERINO, *Bezzecca 1866. La campagna garibaldina fra l'Adda e il Garda*, Mori, La Grafica, 1987.

